



BIOETICA & BAMBINI 2 | Il rispetto della diversità nasce dall'identità sicura

EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

di Redi Sante Di Pol*

L'educazione alla convivenza umana è un processo che richiede la capacità di cogliere le diversità come un valore, una ricchezza umana e quindi di assumere condotte ed atteggiamenti conseguenti. Lo sviluppo delle capacità e delle funzioni intellettive, logiche (fondamentale appare la maturazione e l'applicazione delle categorie di reciprocità e di reversibilità) precede o meglio accompagna lo sviluppo del senso morale dell'individuo. A questo punto sorge il quesito se il bambino nell'età della scolarizzazione infantile (dai tre ai sei anni) è in grado di sviluppare quelle attitudini, quelle funzioni logiche e quegli atteggiamenti morali che stanno alla base di una positiva convivenza umana.

Possiamo affermare che è proprio questo il periodo in cui il bambino incomincia a costruire un graduale percorso che lo potrà condurre alla piena autonomia sia intellettuale, sia morale. Seguendo la lezione piagetiana, a partire dai 2/3 anni il bambino inizia ad uscire dallo stadio di totale egocentrismo che aveva caratterizzato nei primi anni di vita la percezione del mondo e i rapporti con il mondo esterno, sia con le cose, sia con i propri simili. Questo sviluppo non è né automatico, né uguale in tutti: dipende in gran parte dagli stimoli, dagli esempi e dalle attività esperienziali che vive in famiglia e a scuola.

Jean Piaget compie un'interessante divisione tra individuo e personalità o persona: "L'individuo è l'io, in quanto centrato su se stesso, che ostacola, col suo egocentrismo morale o intellettuale, i rapporti di reciprocità inerenti a qualsiasi tipo di vita sociale evoluta. La persona, invece, è l'individuo che accetta liberamente una disciplina o che contribuisce a costruirla, e che si sottomette volontariamente ad un sistema di norme reciproche, che pospongono la sua libertà al rispetto di ciascun altro individuo".

La formazione della persona deve avere quindi come obiettivo centrale la maturazione e lo sviluppo della capacità di individuare negli altri, sia coetanei, sia

adulti, sia in famiglia, sia a scuola, i suoi medesimi diritti e le medesime libertà e che quindi vanno rispettate. Per Piaget, la formazione della persona umana si risolve nella formazione di "individui capaci di autonomia intellettuale e morale, e che rispettano tale autonomia negli altri precisamente in virtù della regola di reciprocità che la rende legittima per loro stessi".

A livello di educazione infantile, e non solo quella, lo sviluppo di una personalità autonoma non può avvenire in un ambiente caratterizzato da un clima autoritario e da costrizioni intellettuali e morali, bensì in un ambiente di relazioni dove vengono incoraggiate e valorizzate le attività libere e spontanee e dove viene stimolata la collaborazione, non solo tra i bambini, ma anche tra questi e gli stessi adulti. Piaget invitava a creare nella scuola (ma analogo discorso vale anche per la famiglia) "un ambiente tale che la sperimentazione individuale e la riflessione in comune si richiamino l'una all'altra".

Educare alla cittadinanza, alla convivenza umana non può essere ridotto alla semplice accettazione dei modelli proposti ed imposti da una particolare società, come sosteneva il positivismo sociale di Emile Durkheim o peggio quello giuridico di Hans Kelsen, ma deve mirare a far raggiungere ogni bambino alla graduale presa di coscienza di valori che trovano la loro matrice nella dinamica personale dei rapporti con gli altri, con la comunità, con la società.

La presenza, nella scuola e in diverse istituzioni educative della nostra società, di bambini portatori di tradizioni e di mentalità culturali diverse è ormai diventato un fenomeno diffuso e strutturale. Sarà compito della scuola, e degli educatori in genere, gestire attivamente l'interazione tra le diversità, mirando però ad una integrazione basata sulla reciproca conoscenza e sul reciproco rispetto, senza tentare di rimuovere e/o azzerare le diversità esistenti anche a livello di convinzioni religiose, di ruoli familiari e di differenze di genere.

L'educazione alla convivenza umana deve passare attraverso la valorizzazione delle diversità degli



alunni, mirando a far gradualmente comprendere che, al di là delle diverse appartenenze nazionali e/o etniche, tutti facciamo parte di comunità sempre più allargate e che i nostri destini hanno ormai assunto un'irreversibile dimensione planetaria.

Sarà il clima educativo e le esperienze vissute che gli adulti sapranno creare in famiglia e/o a scuola, a formare o meno il bambino "cittadino" che liberamente accetta e fa proprie le regole della convivenza basate sul reciproco rispetto intellettuale e morale.

Il rispetto delle identità diverse però non può portare all'annullamento dell'identità e delle tradizioni di una società, di una comunità. Il bambino matura la propria identità personale attraverso l'assimilazione graduale dei valori e delle tradizioni che costituiscono i legami storici e antropologici di una società. Solo se il bambino, prima, e il giovane, poi, hanno maturato una specifica identità, un vissuto di valori, di condotte e di sensibilità, saranno in grado di rispettare le diversità, quando queste non mettono in pericolo i principi della convivenza umana, attraverso forme di intolleranza e di chiusura al confronto e alla collaborazione.

La tendenza ad abolire esperienze e attività educative che si rifanno alle feste religiose tradizionali (Natale, Pasqua, Santo patrono, ecc.) o ai soggetti della famiglia naturale (Festa della mamma, del papà), ovviamente depurate da ogni strumentalizzazione di tipo commerciale, non aiuta certamente il bambino a costruire una sua identità di persona inserita in un preciso contesto socio-culturale, ma lo priva di punti riferimento e lo immerge in un mondo vuoto di relazioni significative con figure e con contesti tradizionali che gli danno sicurezza per il presente e per il futuro.

Il rispetto della diversità può nascere solo dalla consapevolezza di una propria sicura identità personale e collettiva maturata in famiglia, nella scuola e nell'ambiente sociale.

